

Vita felice in versi le parole di Pecora

Ciro Manziolillo

C'è un punto nelle viscere/lungo le arterie, pulsa nella fronte/alita in petto/ incespica nei piedi/a volte il desiderio lo intravede/è un lume che vacilla, una domanda/persa dentro il rumore/in quel punto ciascuno/si dà un nome e un cammino/vi conserva il bagaglio/pesante, rattoppato/che chiamano destino». Sono i versi finali di un componimento inserito "Nel tempo della madre e altre poesie disperse", poemetto di Elio Pecora, pubblicato dalla casa editrice "La vita felice". Il poeta salernitano affronta in queste pagine con decisione e fine linguaggio tematiche come quella delle proprie radici, ma, in particolare, si sofferma sul rapporto che l'ha tenuto legato alla madre, morta ultracentenaria, che lui canta come "paradiso, giardino... unica immediata nostalgia".

Semplice e raffinata, la poesia di Pecora spicca per la capacità di conciliare gli elementi di una visione nostalgica-elegiaca con quelli di una prospettiva dove il privato, l'intimo può diventare spazio di appartenenza comune. Il suo vissuto artistico non è un mondo dell'idillio, bensì dimensione nella quale il dolore della perdita, in particolare dell'adorata madre può trasformarsi in lingua del destino, in enigma da decifrare, in interrogativi etici o semplicemente in un sentimento da vivere. Elio Pecora - che è presente nelle librerie anche con il romanzo "Il libro degli amici" - fa palpitare nei suoi versi-racconto il significato, il respiro profondo della parola. Quell'alito che va concettualmente ad innestarsi nella vita propria e di tutti rinnovandola, una catarsi esistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

